

«Empowerment», Caritas aiuta a pagare le bollette

DI FRANCESCO CHIARINI

Ambrogio Rossi (il nome è di fantasia), 67 anni, di Quarto Oggiaro, alla fine del mese deve pagare la bolletta della luce, 250 euro, e non sa dove prendere i soldi. Dopo una vita di lavoro, alle Ferrovie dello Stato, Ambrogio mai avrebbe immaginato che giunto alla pensione si sarebbe ridotto a tanto. La sua vita è andata avanti senza intoppi fino a quando, nel 2011, la moglie Arianna è stata colpita dal morbo di Crohn. La malattia, negli anni, si è aggravata costringendola a sottoporsi a diversi ricoveri, visite specialistiche, debilitandola e costringendola alla fine anche a rinunciare al lavoro che svolgeva come agente pubblicitaria *free lance* per diverse aziende. Senza quell'entrata, il bilancio familiare è andato in crisi. Oggi la pensione che Ambrogio percepisce (1050 euro), ridotta di 200 euro al mese, per un finanziamento fatto per sostenere le spese sanitarie, non è sufficiente. La rata del

mutuo del piccolo appartamento in periferia (311 euro al mese) è diventata una spesa insostenibile. Nonostante il debito con la banca sia stato ripagato già per la metà, l'unica alternativa sarebbe vendere. Ma poi? Ambrogio è stato uno dei beneficiari di EmPOWERment, il progetto di Caritas ambrosiana che ha vinto il bando «Doniamo Energia» lanciato da Fondazione Cariplo e Banco dell'energia Onlus. Grazie al progetto «EmPOWERment», Ambrogio ha ricevuto attraverso gli operatori del Servizio Siloe di Caritas ambrosiana un contributo economico per il pagamento delle bollette ed è stato affiancato in parrocchia da un tutor volontario formato per aiutarlo nella gestione del bilancio familiare. Anche grazie a questo sostegno la sua situazione debitoria sta rientrando e il pericolo di perdere la casa è stato scongiurato. «Questo progetto è nato proprio per persone come queste che si trovano al limite della soglia della povertà. Fino ad oggi sono stati 42 i soggetti presi in

carico: 8 hanno ricevuto un contributo economico per il pagamento delle spese urgenti e 14 persone hanno già usufruito di una delle azioni di accompagnamento e rafforzamento lavorativo», spiega Grazia Pradella del servizio Siloe. Le difficoltà a pagare le bollette sono infatti spesso solo la spia di un disagio più complessivo. Alle spalle ci sono situazioni di indebitamento o la perdita del lavoro e quindi la necessità di riqualificarsi. A seconda dei casi, la persona riceve un servizio di tutoraggio finanziario messo in atto da 60 volontari debitamente formati; oppure viene inserita in corsi di riqualificazione. Tra le persone che hanno potuto beneficiare della formazione lavoro, 10 hanno seguito un corso di informatica, una persona sta svolgendo un tirocinio in azienda, grazie all'intervento di un altro servizio della rete di aiuti di Caritas ambrosiana: la Fondazione San Carlo. «Io e mia moglie siamo insieme dal 1971, non abbiamo avuto bambini, ma siamo stati l'uno per

l'altra nel corso della vita padre, madre, figlio e figlia - racconta Rossi -. Abbiamo vissuto senza problemi fino alla malattia, ma ora non riusciamo ad andare avanti nonostante tutte le nostre spese siano state ridotte al minimo. Grazie ai volontari del progetto "EmPOWERment" abbiamo ritrovato la forza per andare avanti". Il 4 maggio, presso il Refettorio ambrosiano, si terrà una cena di beneficenza a sostegno del progetto. Oltre al gesto di solidarietà, la cena, cucinata con eccellenze alimentari, sarà l'occasione per assaggiare l'ottima cucina dello chef stellato giapponese Haruo Ishikawa e conoscere le opere d'arte esposte al Refettorio donate da alcuni dei più affermati artisti contemporanei italiani (Carlo Benvenuto, Enzo Cucchi, Maurizio Nannucci, Mimmo Paladino, Gaetano Pesce) e da numerosi designers. La cena si svolgerà alle 20.30 presso il Refettorio ambrosiano in piazza Greco 11 a Milano. Per partecipare è necessario iscriversi sul sito www.caritasambrosiana.it.



Una cena al Refettorio ambrosiano

La Comunità fondata a Roma da Andrea Riccardi è attiva anche a Milano, dove sabato 5 maggio festeggia la ricorrenza

con la celebrazione presieduta da monsignor Mario Delpini nella basilica di Sant'Ambrogio. Intervista a Ulderico Maggi

Da 50 anni Sant'Egizio vive accanto ai poveri

DI LUISA BOVE

Compiete mezzo secolo la Comunità di Sant'Egizio fondata a Roma da Andrea Riccardi e da alcuni amici. A Milano si festeggia sabato 5 maggio con una Messa alle 16.30 nella basilica di Sant'Ambrogio presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini. «Sarà una liturgia di ringraziamento per i tanti doni ricevuti, da capire e da interpretare per il futuro», spiega Ulderico Maggi, referente a Milano della Comunità di Sant'Egizio che nel tempo ha camminato accanto a bambini, anziani, senzatetto, stranieri.

Cosa sono per voi 50 anni di attività? «Un patrimonio di tutti, non solo di chi ha vissuto le singole esperienze, ma di chi ha aiutato o beneficiato. Ora si tratta di capire come questa storia diventa possibilità di prospettive e profezie per il futuro. Ci sono immagini che costellano il 50%, per esempio la scelta di consegnare le palme ai passanti nelle strade, nelle piazze, nelle stazioni della città, per essere in mezzo, non soltanto nei luoghi di sofferenza ed emarginazione nelle diverse parti del mondo. Siamo una comunità sempre più estrovertita, sbilanciata, con la consapevolezza di aver ricevuto davvero tanto: convinti che la ricchezza sta nella gioia dell'incontro e nel dare gratuitamente».

Come è cambiato il volto dei poveri a Milano? «È la domanda di ogni giorno. Di recente papa Francesco ci ha detto: "Voi avete la capacità di prendere la palla da dove arriva". È un'espressione molto simpatica e profonda in cui ci riconosciamo, perché è una scelta della comunità quella di uscire dagli schemi e di leggere le domande di aiuto. Dobbiamo lasciarci sorprendere dalle domande. Per esempio 5 anni fa, una sera d'autunno, abbiamo visto le prime famiglie siriane con bambini sui gradini dell'atrio della Stazione Centrale e abbiamo "sentito" che

dovevamo fermarci. A Milano non avevano mai lavorato in modo sistematico con i profughi, ma le nostre forze sono andate anche in quella direzione». Altri esempi? «All'inizio della crisi economica alla Stazione Garibaldi, oltre al gruppo storico dei senza fissa dimora che aiutavamo, nel giro di poche settimane abbiamo incontrato un centinaio di persone cinesi che non parlavano italiano. L'immagine è quella del samaritano: il Vangelo ci insegna e ci fa crescere nell'incontro col povero di fronte a una domanda imprevista che va capita. Fin dall'inizio abbiamo raccolto la domanda degli anziani e alla fine degli anni Ottanta quella degli immigrati. Erano gli anni delle morti per Aids e per droga, un problema enorme e molto diverso da oggi. I primi aiuti a Milano però sono andati ai bambini dei quartieri popolari, mentre Riccardi e altri all'origine incontravano a Roma i poveri delle baraccole, gli immigrati dal Sud Italia». Ma qual è il "metodo" Sant'Egizio? «Capire la realtà a partire da un incontro personale. Non ci limitiamo a osservare i dati sociologici di un fenomeno, ma guardiamo all'aspetto personale. Il Vangelo del Samaritano è una guida: non c'è un'analisi della povertà, ma un uomo mezzo morto sulla strada e la scelta personale e di comunità di fermarsi o meno. Pensare al servizio alle persone di strada mi rimanda a Modesta Valentini, una donna che 30 anni fa moriva alla Stazione Termini perché era sporca e i soccorritori non si sono fermati. E poi Filomena, un'anziana di Trastevere che negli anni Settanta lasciava i suoi documenti nella portineria di Sant'Egizio, poi è stata accolta in un istituto dove le hanno tagliato le trecce, ne ha sofferto e poi è morta». Avete i numeri degli assistiti nel corso degli anni? «Non ne abbiamo. Però posso dire che negli anni della crisi (2011,



L'accoglienza dei profughi al Memoriale della Centrale. Nel riquadro, Ulderico Maggi

2012...) c'è stato un aumento esponenziale di persone che hanno iniziato ad aiutarci. Per la distribuzione del pranzo di Natale siamo passati da un centinaio di persone a 500 volontari, arrivati con domande profonde e personali che andavano ascoltate, lette e a cui occorreva dare risposte. Non diciamo mai che non c'è più posto per aiutare, perché chiunque può dare una mano, dire una parola, rendersi conto che sono i poveri... Se la crisi ha portato tanti problemi al nostro Paese, forse però ha fatto anche riflettere». Per voi anche la preghiera è importante... «Sì. I luoghi di preghiera della comunità diventano santuari, punti di riferimento in città. Nella nostra chiesa di San Bernardino il secondo martedì del mese alle 20 preghiamo

per i malati, mentre il quarto è dedicato alla pace, per cui ricordiamo tutti i Paesi in guerra. Non è solo la comunità che si raduna per la preghiera, ma la chiesa è a disposizione della città, di tanta gente disorientata di fronte alla malattia grave o al fine vita. A volte si coglie nelle persone un senso di colpa, una solitudine, un falso pudore, il desiderio di non disturbare... invece noi pensiamo che la prima medicina per un malato sia la compagnia, la vicinanza, l'amicizia. La stessa preghiera si fa relazione, raccogliamo i nomi e citiamo tutte le persone malate. San Bernardino per noi è un santuario nella città che andrebbe conosciuto sempre di più, perché ci accorgiamo che tanti malati e familiari vivono un isolamento progressivo e profondo».

«La ricchezza del Sinodo ora emerge dai contributi»

DI SIMONA BERETTA *

Se paragonassimo il Sinodo a una corsa ciclistica, potremmo dire che, a oggi, non abbiamo ancora scollinato e il percorso da compiere ci impone un altro pezzo di salita: delle sette fasi previste dal cronoprogramma che scandisce il Sinodo ci lasciamo alle spalle avvio e fase di ascolto. Le prossime, impegnative tappe sono la scrittura, il confronto e poi ancora la sintesi, una proposta definitiva e, finalmente l'arrivo, con la promulgazione ufficiale delle nuove costituzioni. La fase dell'ascolto è stata ragionevolmente lunga (anche se molti avrebbero preferito scadenze più morbide per approfondire di più e meglio) e punteggiata da qualche insidia (per alcuni imputabile alla complessità delle tracce, per altri all'impugnabilità del fenomeno in certe zone della Diocesi). Tuttavia, a qualche giorno dal termine per la consegna dei contributi, riteniamo di poter dire che davvero in molti e capillarmente si sono sentiti invitati all'incontro e al confronto sul tema «Chiesa dalle genti», pure a fronte delle difficoltà insite nell'approcciare il tema così ampio, complesso, ma certamente cogente, di un

volto di Chiesa ambrosiana in cambiamento. La partecipazione ampia e capillare - riscontrabile dai contributi ricevuti da numerosissimi Consigli pastorali a vario livello - dalle assemblee di presbiteri, dai numerosi insegnanti di religione e dagli istituti di vita consacrata, dalle comunità di migranti cattolici (e non solo) e da singoli cittadini che si sono sentiti personalmente coinvolti - ci sembra già un dato largamente positivo, testimone del fatto che «ci interessa» il Vangelo di Gesù che parla alle nostre vite; la Chiesa ambrosiana; il fratello che arriva; la società che vogliamo contribuire a costruire. La tappa più prossima, che inaugurerà la Commissione di coordinamento del Sinodo nell'analisi e sintesi del ricco e articolato bagaglio di contributi, è quella della scrittura: ovvero, la stesura delle proposizioni che, in vista del documento sinodale, andranno sottoposte a una prima lettura (in giugno) da parte dei Consigli presbiterali e pastorali diocesani. Una tappa da affrontare con l'entusiasmo di chi vede il traguardo e con la consapevolezza di avere avuto una grande squadra a tirare la volata.

coordinamento Sinodo

al Santuario di Seveso

Il 7 maggio Messa con l'arcivescovo e domenica 20 serata con Bressan

Tante le iniziative nell'ambito del «Sinodo dalle genti» organizzate dalla Comunità pastorale di Seveso e dal Centro ambrosiano. Oggi alle 17.30 riflessione di mons. Damiano Marzotto su «Santità e gioia». Domenica 6 maggio, festa patronale, alle 10.30 celebrazione presieduta da mons. Milan Antonutti Sestil, vescovo di Mokchevo, 14 bella della reliquia di san Pietro martire. Lunedì 6 maggio alle 9, solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini nel ricordo degli anniversari di ordinazione presbiterale e diaconale. Domenica 20 maggio alle 21, serata culturale dal titolo «Chiesa dalle genti» con interventi e testimonianze. Sarà presente mons. Luca Bressan, presidente Commissione per il Sinodo minore. Inoltre da sabato 5 maggio a domenica 20 mostra «Chiesa dalle genti»; tutte le domeniche fino al 13 maggio, dopo la Messa visite guidate al Santuario «Arte e fede» e «Storia e fede».

Il bilancio di missione Ac tra valori e trasparenza

DI MARTA VALAGUSSA

Il 5 maggio l'Azione cattolica ambrosiana presenterà il proprio bilancio di missione. L'appuntamento è per le ore 10 a Milano, presso la sede storica di Ubi Banca (via Monte di Pietà 7). Per partecipare è necessario confermare la propria presenza inviando una mail a segreteria@azionecattoli-camilano.it o chiamando lo 02.58.391.328. L'intero, dal titolo «Lotta alla povertà, inclusione, missione: le sfide attuali dei cristiani coraggiosi», vedrà come relatori Luciano Gialtzeri, direttore Caritas ambrosiana; Eugenia Montagnini, Studio Excursus; Silvia Negri, responsabile unitaria Ac per la zona pastorale di Lecco; e Mauro Cattioni, presidente Fondazione ambrosiana Attività pastorali. Incon-

triamo Alfio Regis, amministratore dell'Azione cattolica ambrosiana. Perché un bilancio di missione in Azione cattolica? «Il bilancio di missione nasce con l'intento di restituire ai laici dati meramente quantitativi - un'immagine il più possibile trasparente dell'operato dell'Azione cattolica ambrosiana nei confronti di tutti coloro che, a vario titolo, possono chiederne conto e verificare l'adempimento al mandato che l'Assemblea diocesana le ha affidato. Il bilancio di missione rappresenta un prezioso strumento di confronto diretto, facilitando un proficuo dialogo con i componenti essenziali dell'Ac: i soci, la Diocesi, i territori, le



Alfio Regis

istituzioni e le famiglie, che condividono un progetto cui ognuno apporta un contributo fondamentale». Chi sono i destinatari del bilancio? «Il destinatario di diritto di un bilancio è il proprietario, il titolare dell'azienda individuale, l'amministratore delegato, oppure l'azionista di riferimento, nel caso di società di capitali. Nel caso dell'Azione cattolica però l'interesse è esteso a tutta l'assemblea dei soci, che è sovrana nell'approvare il bilancio, secondo criteri stabiliti dallo statuto vigente della società, con riferimento alla normativa specifica del Codice civile». In che modo l'Ac può collaborare

nel sostenere un'economia fondata non solo sui valori numerici? «Sin dal 2011, quando è iniziato il mio servizio di amministratore dell'Azione cattolica ambrosiana, ho avvertito che l'associazione potesse sviluppare una visione innovativa, in un certo senso profetica, della gestione delle risorse e non solo di quelle economiche. È tempo di un salto di qualità, di una nuova mentalità in Azione cattolica che sappia generare un'economia fondata sui valori relazionali, capaci di costruire progetti di bene comune in una prospettiva di reciprocità e di dono. Il patrimonio relazionale diventa una voce degli utili conseguiti e questa premessa introduce il concetto di impresa sociale (o non profit), spesso interpretata in modo distorto come impresa che non produce profitto. In

realtà ogni impresa, se è tale, non può che produrre valore». Quali gli obiettivi del bilancio di missione? «Innanzitutto una comunicazione che vada oltre l'informazione, così come la conoscenza autentica va oltre la competenza tecnica. Penso alla tradizionale comunicazione cartacea come a quella virtuale dei social network e dei tanti strumenti che devono rimanere tali e mai confusi con i fini, mantenendo alla base una vera comunità reale di persone coinvolte e non solo raggruppamenti virtuali su web. Un altro obiettivo poi è un

marketing particolarmente finalizzato alla raccolta fondi: soprattutto i fondi provenienti dal 5 per mille sono espressione di una libera decisione del cittadino e dunque responsabilizzano fortemente gli amministratori di un'azienda a coglierne il valore reale e simbolico, sentendosi impegnati a restituire quanto raccolto come «valore di cittadinanza».

SABATO 5 MAGGIO 2018
ORE 10-13
Siamo lieti di invitarvi al convegno
LOTTA ALLA POVERTÀ INCLUSIONE MISSIONE
LE SFIDE ATTUALI DEI CRISTIANI CORAGGIOSI
L'invito alla presentazione pubblica